

ASSISTENZA O CONDIVISIONE ?

SPEZZARE IL PANE PER MOLTIPLICARLO

0. IL PANE E L'EREDITA' DI EXPO 2015

Il tema del cibo e questo luogo ci rimandano immediatamente a Expo 2015 e alla sua eredità: quale? Cosa resta di quanto è stato vissuto?

- un sito da riutilizzare? - un tema da tenere vivo ? - una responsabilità riscoperta?

1. QUALE PANE PER I POVERI ?

- Il pane che avanza, quello che "cade dalla tavola del ricco..." (cfr l'attenzione a evitare gli sprechi)

- il pane rifiutato da altri, non più commercializzabile (cfr i prodotti vicini alla scadenza, quelli difettati...)

- il pane delle raccolte straordinarie attraverso i canali esistenti delle parrocchie e delle Caritas

- il pane quotidiano, il pane della nostra tavola condiviso con chi ha fame, il pane dei nostri figli a cui insegnare la condivisione

Rimane una domanda: da dove viene questo pane?

2. UNA ICONA EVANGELICA: IL SERVO FIDATO E PRUDENTE

Una parabola evangelica ci può aiutare a "entrare" più in profondità nel tema e fare un passo in più : Dio ci ha dato il pane, per noi e per tutti (Lc 12, 39-48)

³⁹*Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".*

⁴¹*Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". ⁴²Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.*

⁴⁷*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

- l'amministratore fidato e prudente : un servo come gli altri che viene investito di una responsabilità sulla vita altrui, perché degno di fiducia e capace di misura
 - il padrone tarda a venire : l'espedito narrativo per indicare una "tensione" che si allenta. Il rapporto tra cibo e potere, beni materiali e ingiustizia
 - a chi fu affidato molto... : l'oggetto dell'affidamento non è soltanto il cibo da distribuire, piuttosto sono gli altri servi e la loro vita.
- Dunque il pane per tutti c'è, Il Signore lo ha consegnato, ma potrebbe non essere condiviso, serve piuttosto a pochi, per se stessi, in modo egoistico e irresponsabile..

3. QUALI POVERI E QUALE FAME ?

In questa nostra città chi sono i poveri ?

- gli indigenti: chi è finito ai margini, i senza fissa dimora... (Ortles, Casa della Carità....)
- gli stranieri: i migranti, richiedenti asilo, clandestini....
- gli italiani "sommersi": i separati, i 50enni senza lavoro, i giovani senza futuro, famiglie senza reddito....
- gli anziani: i grandi anziani, le persone sole....

In questa città qual è la fame che si sperimenta ?

► Fame di che cosa? Di cibo, di relazioni, , di senso...

4. DALLA GENEROSITA' ALLA COMUNIONE

Chi può farsi carico di sfamare una folla immensa per questo genere di fame ?

Oltre la delega agli "addetti ai lavori" in campo sociale o ecclesiale...

Oltre l'indifferenza perché riesco a vedere solo il mio orizzonte personale

Oltre la tentazione di fuggire....

La testimonianza di Jean Vanier, fondatore dell'Arca, che scrive agli operatori....

SCENDERE PER POTER COMUNICARE

Mi ricordo che un giorno a Parigi sono stato avvicinato da una donna che aveva l'aria fragile e ferita. Mi chiedeva dieci franchi. Ho voluto sapere il perché e mi rispose che era appena uscita dall'ospedale psichiatrico e che era malata. Abbiamo iniziato a parlare e a un certo punto mi sono reso conto che se continuavo sarebbe diventato troppo pericoloso perché di certo l'avrei invitata a pranzo e non avrei più potuto lasciarla per la strada. E ho sentito salire dentro di me ogni sorta di potenza che mi diceva di fermarmi. Le ho dato dieci franchi e sono andato all'appuntamento che avevo.

Se ci si avvicina troppo al povero si perde la propria libertà personale. A un certo punto si arriva ad una svolta senza ritorno che cambia la nostra vita. Mi sono reso conto che facevo esattamente come il prete e come il levita della storia del buon samaritano che hanno continuato la loro strada fino a Gerico. Abbiamo fatto tutti questa esperienza.

La via discendente ci porta al povero che grida ed è una strada molto pericolosa. Non parlo soltanto delle persone che hanno un handicap ma anche di quel tale o tal altro assistente del mio focolare che piange e si arrabbia e porta dentro di sé la fragilità umana. Avvicinarsi a lui può esser molto pericoloso ed è preferibile allontanarsi. A volte è molto più facile dare dei soldi ad un povero piuttosto che avvicinarsi a lui.

Ma non è questa la nuova visione che Gesù porta nel mondo. Gesù non ci insegna a fuggire ma a scendere fino in basso per scoprire i semi della risurrezione. E' talmente sconvolgente: dobbiamo scendere per essere guariti e per rinascere ed è il povero che ci insegna la comunione.

La comunione è molto diversa dalla generosità. Si può dare e fare molto per gli altri, ma mettersi in comunione significa fermarsi ed entrare in relazione, significa guardare negli occhi e dare la mano, in un dono reciproco, ricevendo e donando. La generosità implica solo il dono senza esigenze diverse dal tempo, dal denaro o dalle competenze, spesso dati per raccogliere gloria.

Ma entrare in comunione significa diventare vulnerabili, significa far cadere le barriere e le maschere, compresa quella della generosità e significa mostrarsi così come si è.

Entrare in comunione è riconoscere che si ha bisogno del fratello, come Gesù, stanco, che chiede alla samaritana di dargli da bere. Gesù non le chiede di cambiare, le dice semplicemente che ha bisogno di lei, la incontra in profondità, entra in comunione con lei, entra in una relazione dove si dà e si riceve, dove ci si ferma e si ascolta.

E' più facile dare che fermarsi, soprattutto quando si è angosciati. Certo il povero ha bisogno di soldi ma ha soprattutto bisogno, come il bambino, di incontrare un amico felice di essere con lui.

(tratto da Jean Vanier, Lettera della tenerezza di Dio, EDB ; pp. 23-24)

Si tratta di condividere non solo i beni materiali perché il pane sia sufficiente per tutti, ma anche la vita e le nostre fragilità: fratelli perché ci riconosciamo bisognosi, tutti.

Riconoscere la fame che ci abita è condividere la nostra povertà....